

La discussione sulla Finanziaria apre divisioni nella maggioranza sui nodi Fiat e Sud. Tornano la porno-tax e la tassa sui giochi

Il governo riscopre il condono tombale

Per fronteggiare il debito Tremonti elimina l'asta dei titoli pubblici di dicembre

Bianca Di Giovanni

ROMA Suona il campanello d'allarme di fine anno sul debito dell'Italia, e il Tesoro corre ai ripari. A dicembre non verranno effettuate le aste dei titoli di Stato di metà e fine mese (Btp e Cct, Bot trimestrali e Ctz) per evitare che lo stock che pesa sui conti italiani invece di diminuire (come promesso all'Ue) aumenti. L'obiettivo è «avvicinarsi» il più possibile a quel 109,4% sul Pil indicato nelle ultime (ultime?) stime programmatiche. Cosa significhi esattamente «avvicinarsi» per il momento non è dato saperlo.

Sta di fatto che è nebbia fitta su un nuovo strumento pensato da Giulio Tremonti per assestare un colpo al macigno del debito in tempi di Borsa tanto fiacca da non consentire privatizzazioni. Via XX Settembre sta studiando la conversione di circa 41 miliardi di euro di vecchi Btp in nuovi titoli con cedola più alta e valore nominale dimezzato. Un'operazione che consentirebbe un «taglio» del debito per circa 22 miliardi ma che, a quanto pare, non piace troppo al governatore di Banca d'Italia Antonio Fazio. Da Via Nazionale non è ancora giunto nessun segnale. «Nessuna richiesta ci è stata avanzata», hanno detto con fair play due giorni fa i vertici del Servizio Studi dell'Istituto. Via XX Settembre, dal canto suo, non chiarisce a che punto sia l'ipotesi: già sulla scrivania di Fazio o ancora nella mente di Tremonti? Il termometro tra i due organismi sembra vicino allo zero. Per ora sembra difficile «reperire» quei 22 miliardi di euro. Ma Tremonti tiene sotto controllo anche il deficit, emanando una direttiva all'agenzia delle entrate che inserisce nuovi controlli per le aziende che utilizzano i bonus fiscali e gli incentivi per gli investimenti. Un ordine che ha tutta l'aria di depotenziare le misure per lo sviluppo (soprattutto del Mezzogiorno), le cui risorse sono già state falcidiate.

Intanto in Senato la Commissione Bilancio ha concluso ieri la discussione generale sulla Finanziaria. C'è tempo fino a domani alle 18 per presentare gli emendamenti. Mercoledì inizierà il voto della Commissione. Per il momento, dunque, ancora ordine sparso



Una veduta dall'alto dell'aula del Senato impegnata sulla Finanziaria

nella maggioranza, che risponderà i condoni e le tasse già avanzate alla Camera: dalla porno-tax a quella sui videopoker per finire con il fumo, dalle ultime due voci il relatore di maggioranza Lamberto Grillotti (An) conta di rastrellare circa un miliardo di euro, da destinare a sanità, ricerca ed enti locali. Niente spazio per i consumi: Sergio Billè dovrà rassegnarsi. A Grillotti non piace l'idea del condono «tombale» (proposto proprio da un collega di An) e pensa ad un'ipotesi di concordato allargato (stessa proposta è arrivata dalla commissione Finanze). «Ma con il concordato non entreranno le risorse che Tremonti indica - osserva

Enrico Morando (ds) - La maggioranza sarà costretta a fare il condono, sono sicuro che l'ha già convenuto con il governo. Ma l'Ulivo era e resta contrario a qualsiasi ipotesi di questo genere». A Morando replica Giuseppe Vegas, sostenendo che «l'opposizione sbaglia i calcoli perché utilizza termini statici». (?) Non nega, il sottosegretario, l'esistenza di un problema di entrate, viste le richieste pressanti che continuano a giungere. Come si risolve? Vegas non lo spiega, ma ci tiene a dichiarare che sarà reintrodotta (con modifiche) l'emendamento sulla libertà di scelta dei medici.

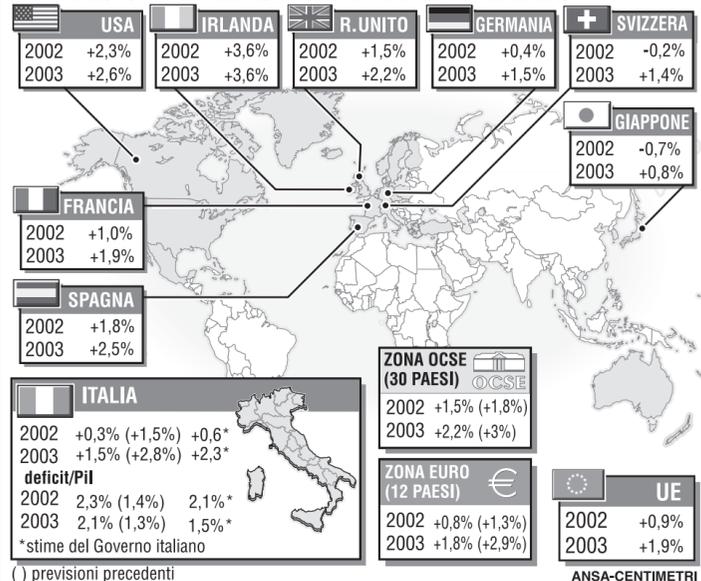
Intanto continua il pressing degli enti loca-

li. Gli assessori regionali alle politiche sociali hanno denunciato ieri, in un incontro con Maroni, le preoccupazioni per la cancellazione del reddito minimo di inserimento, effettuata tra l'altro senza una consultazione con le amministrazioni cui spetta la titolarità delle politiche sociali. Dai senatori ds della commissione Istruzione è arrivata la denuncia dei presunti tagli alla scuola e all'Università (oltre 500 milioni di euro), mentre la commissione Lavoro ha chiesto chiarimenti su quel taglio del 20% alla Cigs indicato nell'articolo 28. Ieri è emersa la «fronda Fiat» o «fronda siciliana». I parlamentari del Polo eletti nell'isola avevano

promesso agli operai di Termini Imerese di votare contro la Finanziaria se non vi fossero stati chiari segni del governo in favore dello stabilimento siciliano. Alla Camera si è visto pochino (qualche ordine del giorno). Al Senato è stato Antonio Battaglia (An) a dare il la votando contro le tabelle in Commissione Ambiente. Un «no» di bandiera, non contro il governo, spiega il senatore. I parlamentari siciliani hanno anche incontrato il viceministro Gianfranco Micciché, il quale ha riferito di non voler sentir parlare di contratti d'area o di programma per Termini Imerese, ma solo di ipotesi che tengano aperto lo stabilimento.

Lo sviluppo dell'economia secondo l'Ocse

L'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha tagliato le previsioni di crescita del Pil nei Paesi industrializzati con riferimento all'anno in corso ed al 2003



Ocse

La crescita dell'Italia sarà modesta

MILANO Brutte notizie per il governo italiano dal rapporto semestrale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Di fronte ad una ripresa economica mondiale «esitante» per l'Italia le prospettive di sviluppo appaiono modeste, soprattutto nel 2002, considerato che il prodotto interno lordo dovrebbe registrare appena un +0,3% (+1,5% nel 2003). Oltre a questo, la situazione del nostro Paese è ancora difficile sul versante dei conti pubblici, che vanno tenuti strettamente sotto controllo, mentre il tasso d'inflazione potrebbe continuare a preoccupare; inoltre, senza una severa politica di bilancio si rischia un rialzo dei tassi d'interesse effettivi. L'Ocse ha dunque rivisto al ribasso le stime sull'economia italiana: nel precedente rapporto infatti era previsto un tasso di crescita dell'1,5% quest'anno e del 2,8% nel 2003. E le stime Ocse per il 2002/2003 sono in ogni caso più basse rispetto a quelle del Governo, che indicano rispettivamente +0,6% e +2,3%. I risultati dell'Italia sono «un po' deludenti» ha dichiarato il capo economista dell'Ocse Jean-Philippe Cotis. È chiaro che l'Italia ha registrato una crescita debole e non figura nel gruppo di testa dei Paesi europei. Nel rapporto si dice che sulla performance dell'economia italiana pesano conti pubblici le tensioni sociali e si sottolinea che «il deficit di bilancio resta alto con il rischio che i progressi sul fronte del debito entrino in fase di stallo». Per il 2002 la previsione dell'organizzazione è di un deficit di 2,3% del Pil che scenderà al 2,1% nel 2003 ma che rischia di riportarsi al 2,8% nel 2004. «Il rischio principale che circonda le proiezioni - scrive l'Ocse - è legato al lato fiscale. Un rilassamento degli impegni del Patto di Stabilità e Crescita al di là degli allentamenti previsti potrebbe portare a un aumento dei tassi di interesse reali in Italia per via dell'alto debito, minacciando l'attesa ripresa». Sul fronte disoccupazione la previsione è che il tasso dovrebbe scendere nel 2004 al 9,1% contro il 9,6% del 2001 ed il 9,2% di quest'anno e del 2003. Ma l'Ocse avverte che i risultati raggiunti sono dovuti alle politiche adottate negli anni precedenti e rischiano di venir meno per via dell'andamento dei conti pubblici e del giro di vite negli incentivi fiscali. Tornando ai conti pubblici l'Ocse sottolinea che lo scenario «peggiore nel 2002» e sostiene che «misure strutturali di riduzione fiscale e di maggiori spese sono state compensate soprattutto da misure di contenimento che sono o «una tantum» oppure misure la cui efficacia dipende da fattori altamente incerti».

A livello globale l'Ocse dice che perdite delle borse e scarsa fiducia delle imprese potrebbero ritardare la ripresa fino al prossimo anno inoltrato. Le banche centrali dovrebbero perciò mantenere bassi i tassi d'interesse nel futuro prossimo, e abbassarli ulteriormente per quanto riguarda la zona euro (l'Ocse ipotizza che la Federal Reserve torni ad alzare i tassi quando la ripresa si sarà assestata mentre la Bce li taglierà nei prossimi mesi di mezzo punto). Per i 30 paesi membri l'Ocse predice un incremento dello sviluppo economico dall'1,5% di quest'anno al 2,2% del 2003 fino al 3% nel 2004.

vi.lo

Lo Spi Cgil denuncia l'imbroglione di Tremonti. Il vantaggio sarà modestissimo per i redditi bassi, enorme per quelli alti

Ecco la grande truffa della riforma fiscale

Raul Wittenberg

ROMA Un risparmio fiscale massimo di 405 euro l'anno (784 mila lire) per i bassi redditi tra i 6.000 e i 12.000 euro l'anno, contro i 19.445 (37 milioni 650 mila lire) risparmiati dai redditi molto elevati, superiori ai 100 mila euro. Questo è l'effetto redistributivo della riforma fiscale del Centro-Destra avviata col primo scaglione nella Finanziaria 2003 e che dovrà essere completata dal 2004 in poi con l'attuazione della delega chiesta dal governo alla maggioranza parlamentare.

Anche per gli interventi sulla previdenza c'è una legge delegata, in cui lo sciagurato taglio dei contributi a parità di prestazioni, sia pure limitato ai nuovi assunti a tempo indeterminato, provocherà nei conti pensionistici una voragine paragonabile ad una intera manovra di bilancio: 14.800 miliardi di euro (28 mila miliardi di vecchie lire) proprio negli anni più pesanti della crisi demografica, il decennio 2035-2045. E a fine ciclo, nel 2056, con l'esplosivo deficit di 20.900 miliardi non solo brucerà tutti i risparmi realizzati dalle riforme degli anni Novanta, ma riporterà la spesa pensionistica agli inizi della gobba demografica. Va a farsi benedire l'equilibrio finanziario del sistema, ovvero la coincidenza fra entrate contributive e uscite per prestazioni che la riforma del 1995 doveva realizzare una volta completata la sostituzione generazionale dei beneficiari.

RIFORMA FISCALE, CHI CI GUADAGNA DI PIÙ

| Livelli di reddito imponibile (Euro) | 2003 Primo stadio della riforma (Legge Finanziaria per il 2003) | | | 2004 e oltre riforma a regime | | |
|--------------------------------------|---|---------------------|---------------------------|-------------------------------|---------------------|---------------------------|
| | Beneficiari | Beneficio (in Euro) | Variazione Aliquota media | Beneficiari | Beneficio (in Euro) | Variazione Aliquota media |
| Fino a 6.000 | 22,21% | 50 | -2,11% | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Da 6.000 a 12.000 | 82,42% | 405 | -4,30% | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Da 12.000 a 18.000 | 98,50% | 396 | -2,54% | 0,00% | 0 | 0,00% |
| Da 18.000 a 24.000 | 98,59% | 217 | -1,02% | 0,02% | 7 | -0,03% |
| Da 24.000 a 30.000 | 42,16% | 44 | -0,16% | 55,32% | 216 | -0,79% |
| Da 30.000 a 45.000 | 54,61% | 9 | -0,02% | 45,19% | 1.583 | -4,32% |
| Da 45.000 a 60.000 | 26,15% | -65 | 0,12% | 73,85% | 4.531 | -8,41% |
| Da 60.000 a 100.000 | 26,48% | -34 | 0,04% | 73,52% | 9.161 | -11,60% |
| Oltre 100.000 | 35,57% | -17 | 0,01% | 64,43% | 19.445 | -13,43% |
| Totale | 70,72% | 236 | -1,39% | 10,28% | 387 | -2,28% |

Fonte: CER

ma del 1995 doveva realizzare una volta completata la sostituzione generazionale dei beneficiari.

Queste sono le conclusioni a cui è arrivato l'Istituto di ricerca economica Cer, al quale i pensionati dello Spi Cgil hanno chiesto di valutare con opportune proiezioni gli effetti della politica sociale del Centro-Destra.

Anche riguardo alla riforma del mercato del lavoro, la soppressione del metodo concertativo non produce i risultati attesi dal governo in termini di occupazione e crescita economica. Delega fiscale, previdenziale, di riforma del mercato del lavoro: tre occasioni mancate di ridurre i vincoli su imprese e lavoro per rilanciare la crescita. Non solo.

Come ha osservato l'economista Paolo Onofri, la discontinuità che si è voluto creare rispetto al centro-sinistra ha impedito all'attuale maggioranza di riconoscere l'opera graduale di riduzione delle imposte effettuate dai governi precedenti: «questa devianza è all'origine di una formazione per così dire spontanea del disavanzo».

Presentato ai sindacati il piano industriale. Verranno dismessi anche 150 sportelli

Capitalia, via ai 2.300 esuberanti

MILANO Riduzione di 150 sportelli e 2.324 lavoratori in esubero. Questi i numeri del piano industriale che Capitalia ha comunicato ai sindacati di categoria annunciando il contestuale avvio delle procedure per l'applicazione del riassetto delle banche controllate.

Altro che piano industriale - ha subito replicato il coordinamento nazionale Fisc Cgil del Banco di Sicilia -, quello del gruppo Capitalia è «una vera e propria riorganizzazione finanziaria». «Vengono dismessi pezzi importanti di attività redditizie», sottolinea il sindacato, che chiede invece «che si arrivi a un accordo quadro per un corretto svolgimento delle re-

lazioni industriali sulla tutela dell'area contrattuale, sui livelli salariali, e sulla tutela dell'area contrattuale».

Nel documento fornito da Capitalia vengono evidenziati quattro punti: razionalizzazione della rete di sportelli e dismissioni di attività non-core, recupero crediti, sistemi It e attività di back-office e risorse umane. Il piano conferma la riduzione di 150 sportelli «mediante cessioni di ramo d'azienda, ottenendo un riequilibrio della presenza del gruppo nelle varie zone del Paese». «Il processo - si legge nel piano - comporterà la riduzione di 1.200 addetti». Nel dettaglio, saranno ceduti 79 sportelli della Banca di Roma, 42 di Bibop-Cari-

re e 29 del Banco di Sicilia.

Per quanto riguarda le ricadute sul personale, il piano individua «efficienze che comportano una contrazione degli organici»: 70 unità in Capitalia Spa (130 uscite e 60 entrate), 1.900 unità alla Banca di Roma (2.900 uscite e 1.000 entrate) e 810 dipendenti al Banco di Sicilia (1.010 uscite e 200 entrate). Complessivamente, a livello di gruppo, la contrazione complessiva è pari a 2.324 unità. Per il conseguimento degli obiettivi si farà ricorso al fondo di solidarietà, a incentivazioni all'esodo, al parziale blocco del turn over, all'assegnazione a mansioni diverse e alla mobilità interna.

ESTRATTO BANDO DI GARA

"Siena Ambiente S.p.A."
Str. Massetana Romana 58/D 53100 SIENA
tel. 0577 248011 - fax 0577 248045 - www.sienambiente.it

Questa Società ha indetto, per il giorno 16 dicembre 2002, un pubblico incanto per i lavori di realizzazione dell'impianto per la produzione di compost di qualità in loc. Poggio alla Billa nel Comune di Abbazia San Salvatore (SI) per l'importo stimato complessivo di Euro 1.183.392,00. Categoria prevalente OS14, classifica III per l'importo di Euro 922.457,00, categoria scorporabile OS1 per l'importo di Euro 260.935,00. Termine di esecuzione: 180 (centottanta) giorni. L'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio del massimo ribasso come indicato nel bando pubblicato sulla GURI n. 270 del 18/11/2002. Il plico offerta, correlato delle dichiarazioni richieste dal bando, dovranno pervenire, a pena di esclusione, a mezzo raccomandata a.r. del servizio postale di stato o altro servizio postale autorizzato, a questa Società, Str. Massetana Romana 58/D, 53100 Siena, entro il termine perentorio delle ore 13,00 del giorno 13 dicembre 2002, con avvertenza che la relativa spedizione è ad esclusivo rischio del mittente. E' possibile consultare il testo integrale del bando di gara sul sito "www.sienambiente.it".

Siena, li 12/11/2002

Il responsabile del procedimento: Dr. Albo Fregoli

Siena Ambiente S.p.A.
Il Direttore generale

IPAB - FONDAZIONE «MARCHI - ROSSI»

Via Trento Trieste, 22 - Carpi (MO)

APPALTO PER LA GESTIONE DI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI ED AUSILIARI A SUPPORTO DELL'ASSISTENZA NELLE STRUTTURE POLIFUNZIONALI PER ANZIANI DENOMINATE CASA PROTETTA «FALLOPIA» E CASA PROTETTA «RSA»

ESTRATTO
L'Ipab Fondazione Marchi-Rossi, in esecuzione a delibera del Consiglio di Amministrazione del 08/11/02 n. 1/11, indice pubblico incanto per la gestione dei servizi in oggetto, da aggiudicare a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (D.Lgs. 157/95 art. 23, comma 1, lett. B, modificato con D.Lgs. 25/02/00 n. 65). Durata contratto: 01/02/03 - 31/01/06, o 36 mesi dalla stipula contratto, con possibilità di rinnovo per pari periodo. Importo base di gara: Euro 5.442.000 (IVA esclusa). Termine ricezione offerte: ore 13 giorno 04/01/2003. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Carpi (Mo) è stato inviato in data 16/11/2002 alla G.U.R.I. è pubblicato alla G.U.R.I. e visionabile al sito www.akropolis.it. Copia è richiesta agli uffici di segreteria tel. 059/641407 - fax 059/642087. Email info@operepie.it. Carpi, 16/11/02. La responsabile del procedimento (dott.ssa Mirella Corradini)

Per la pubblicità su l'Unità

PK publickompas